

Un altro giovane, biondo e gentile ne' suoi bei vent'anni, uscì di cordata, scivolò e non fu più visto.

E un terzo, quando infuriò la tempesta, quando la barca si capovoltò, cadde e naufragò nell'onda..

Quanti lungo la vita sono gli scomparsi e i morti! Io dico gli scomparsi dell'anima e i morti di Dio: lungo la via dello sport. Anch'esso per gli spiriti dei giovani è una roccia ed una voragine, una corda su cui si ascende e da cui si precipita, un'onda in cui si naviga al porto e sotto cui si naufraga.

Bella la visione dei giovani che anche nello sport ascendono senza precipitare verso gli orizzonti della fede e del bene, che s'arrampicano con celere battito per l'aspra cordata della virtù e della purezza, che navigano senza naufragare verso la Vita, la Grazia, il Regno di Dio nell'anima!

Triste, penosa la visione degli sperduti e degli scomparsi! Noi non li possiamo numerare tanto sono numerosi, noi non li possiamo avvicinare tanto son lungi da noi, precipitati nel vortice del gioco, nell'abisso del senso, sotto l'onda dell'oceano umano!

Poveri giovani! Perduti per sempre? Io non credo, io spero che ancor risaliranno la roccia, si aggrapperanno alla corda, s'attaccheranno al remo. Per un istinto di vita. Perché io penso che lo sport cristiano è fatto per i santi, mira alle cime, a Dio!

Sac. Dott. GRAZIOSO CERIANI

UN DISCORSINO PER NOZZE

Prima che vi allontaniate dall'altare dove il vostro amore è stato *solennemente benedetto, comandato e chiamato santo* lasciate che vi rivolga anch'io il mio augurio. La presente cerimonia sacramentale così profumata di fiori, così melodiosa di musica e accompagnata dai voti augurali di tanti amici che vi sorridono e vi acclamano sia il compendio di tutta la vostra vita.

E' augurar troppo? sembra, se si osserva l'esteriorità della festa. Oh lo so che i fiori appassiranno, che cesseranno le musiche e che gli amici, pur continuando ad essere amici, non avranno più nè tempo nè modo di sorridervi, lo so: ma sotto queste apparenze che passano c'è qualche cosa che non deve passare, c'è una sostanza che deve fondersi talmente con l'anima vostra da essere, come l'anima, indistruttibile, immortale: l'amore.

E' l'amore che più dei fiori deve profumarvi la vita e renderla armoniosa più della musica, l'amore.

Amatevi. Il Sacramento del Matrimonio non è che la consacrazione dell'amore, di quell'amore che si accese un giorno nel vostro cuore e che voi forse avete anche occultato credendolo per

un istante un'impurità, quell'amore che poi divampò, vivo, ardente, irrequieto nell'ansia di una unione che portasse con l'identità degli ideali e degli affetti all'identità della vita. E Dio creatore della vostra natura, suscitatore dei vostri sentimenti e del vostro amore, Dio ha ora infuso in voi una grazia, la *Grazia* che è comunicazione della sua natura, atta a dare un merito ai vostri affetti, a proporzionare la vostra vita con l'eternità. E tutto questo per comandarvi l'amore; l'amore costante e indissolubile in qualunque condizione abbiate a vivere, davanti a qualsiasi difficoltà, di fronte a ogni seduzione.

Il vostro amore non potete più darlo ad altri senza profanare un sacramento, senza sciogliere un voto, senza mancare alla vita.

— Amatevi. Chi non sa che anche all'amore più profondo si tendono insidie? Chi non sa che la vita ha tali sorprese per cui è sempre tanto pericoloso promettere il domani? So tutto e la esperienza tanto triste di ogni giorno ci deve rendere molto cauti. Ma voi non per nulla avete voluto che all'inizio della vostra vita di sposi presiedesse il sacrificio di Gesù, il sacrificio che dice tutto l'amore in tutto il dolore e che detta a tutti i cuori la legge suprema: amore fino al dono totale di sè, fino all'annientamento. Ci sono sempre anche nelle nostre più fulgide primavere dei giorni nebbiosi, e le burrasche si formano nelle altezze purissime dei firmamenti: è legge di natura.

Ma le nebbie scompaiono se il sole è caldo e luminoso, si acquietano le burrasche se un vento men freddo le attraversa. Per questo vi dico: amatevi. Ma amatevi in Dio, amatevi con l'anima: Dio è eterno e l'anima non si strugge.

Se la *Grazia* vi alimenta la vita vi darà la pazienza che tutto sopporta, la gioia che tutto rallegra, la Carità, la soprannaturale Carità che vi farà amare anche la prova dolorosa e ecciterà nell'anima vostra quella sublime sete di sacrificio che ha caratterizzato i santi e formati gli eroi della fedeltà e dell'amore.

Ed ora con la Benedizione di Dio andate: la Messa è finita. E' finita la Messa di Gesù perchè possiate in unione con Lui e da Lui santificati, incominciare la vostra. Non abbiate paura, non temete la vita. Guardate sempre all'altare dove l'aveŕe incominciata e troverete sempre anche nelle inevitabili prove una melodia che vi conforta e sul cammino dove vi stancate un fiore che vi profuma il piede, un volto sorridente che vi conforta e una mano sacerdotale che vi benedice.

P. MICHELE FAVÉRO. *barnabita.*